

## Libri e riviste

**MARIO DALLA TORRE: *Ho assaggiato il paradiso. Dal coma al risveglio, da malato a guaritore*, prefazione di Alessandro Meluzzi, Edizioni Amrita, Torino 2009, pagg. 150, euro 13,50.**

Mario Dalla Torre, prima dell'incidente che rivoluzionò la sua vita, era un personaggio pragmatico che credeva soltanto in quello che vedeva e toccava. Di professione era pubblicitario. Guadagnava bene, conduceva una vita normale e non avara di soddisfazioni. Poi l'incidente in auto: un devastante impatto frontale che gli massacrò il corpo, ma lo fece rinascere dal punto di vista spirituale. Nei momenti successivi all'impatto Mario Dalla Torre vive infatti un'esperienza di straordinaria beatitudine, in cui rivede l'amatissima nonna che gli preannuncia che "guarirà per guarire" (e gli darà poi un segno tangibile della realtà dell'incontro) e sperimenta una dimensione di pace e benessere fatta d'amore, di luce, di comprensione.

Chi conosce le esperienze in punto di morte rese note in questi ultimi anni da inchieste e libri non faticherà a riconoscere in quella di Dalla Torre le tipiche caratteristiche della NDE (*Near-Death Experience*, esperienza in prossimità della

morte, termine tecnico ormai abitualmente utilizzato per definire questi vissuti "oltre la soglia").

Poi la coscienza ritorna e Dalla Torre si ritrova in un letto di ospedale, reparto rianimazione, con tante ossa rotte, numerosi traumi e un'infinità di tubi e tubicini che lo collegano alle macchine che gli consentono di vivere. La guarigione è lunga, occorrono mesi prima che possa ritornare a casa, ma quando lascia l'ospedale Mario Dalla Torre è un uomo diverso. Un uomo che poco per volta prende coscienza che dentro di lui tutto è cambiato e che la sua vera vocazione è quella di guarire. Alcune "casuali" esperienze lo mettono sulla strada giusta, gli consentono di prepararsi e di dare inizio all'attività di guaritore, che tuttora esercita.

*Ho assaggiato il paradiso* è un libro che si legge piacevolmente. Particolarmente gradevole la prima parte, dove Dalla Torre rievoca il mondo contadino, oggi scomparso, nel quale negli anni Cinquanta visse l'infanzia. E, naturalmente, la parte dedicata alla sua esperienza tra aldilà e aldilà. La seconda parte è dedicata alla sua esperienza di guaritore e terapeuta psichico, e contiene suggerimenti che possono essere utili a tutti per sta-

re meglio e, in qualche modo, autoguarirsi.

Descrivendo il cambiamento avvenuto in lui dopo l'incidente, Dalla Torre così sintetizza: «Prima gustavo la vita come fosse una caramella ancora da scartare: un sapore incerto, non ben definito, affatto appagante. Ora l'assaporo pienamente nella sua vera, profonda essenza, consapevole del meraviglioso futuro di eternità al quale siamo protesi e diretti, e comprendo quali inimitabili esseri noi siamo: natura divina in un corpo fisico, esseri spirituali unici e irripetibili, di passaggio in un corpo materiale».

*Paola Giovetti*

**JIM B. TUCKER: *Il bambino che visse due volte*, Edizioni Sperling & Kupfer, Milano 2009, pagg. 238, euro 17,00.**

Quando nel 1975 apparve la prima edizione italiana di *Reincarnazione. 20 casi a sostegno* il suo autore, Ian Stevenson, nella prefazione affermava di non aver trovato alcuna prova che suffragasse la reincarnazione tra tutti i casi da lui studiati. Tuttavia sosteneva che questa fosse la migliore spiegazione per alcuni di essi. Sottolineava, però, che era necessario approfondire le indagini e ampliare il numero dei casi esaminati per poter trarre qualche conclusione. All'epoca della prima edizione americana del volume, nel 1966, le storie da lui raccolte erano 600, mentre dopo nove anni erano diventate

1300. A tutt'oggi il numero è ulteriormente aumentato, fino ad arrivare a 2500, grazie non solo alle sue ricerche, ma anche a quelle effettuate dal gruppo di studiosi che negli anni è riuscito a coinvolgere. Il ricercatore americano è stato in grado, infatti, di radunare intorno a sé un certo numero di colleghi, potendo usufruire di un generoso lascito testamentario donato all'Università della Virginia dove lavorava.

Jim B. Tucker, l'autore del libro che qui presentiamo, è uno di questi studiosi. Come altri, ha effettuato ricerche personali, ma ha altresì verificato i casi di reminiscenze di vite passate raccolti dal gruppo negli anni e inseriti in un archivio informatico. Il frutto delle sue indagini è confluito in questo volume per informare un ampio pubblico dei progressi raggiunti fino ad oggi.

Lo studio di ogni caso è stato sempre condotto con metodo e rigore scientifico, controllando le affermazioni dei protagonisti, intervistando il maggior numero di persone coinvolte e verificando i dettagli. Con un criterio analogo Tucker ha voluto impostare la sua opera, guidando il lettore passo per passo dalla narrazione degli eventi ai primi accertamenti delle dichiarazioni dei protagonisti, al confronto delle diverse vicende e all'analisi dei risultati. Senza essere pedante o noioso, Tucker per ogni racconto descrive i fatti, presentando i punti forti e quelli deboli delle possibili ipotesi, oltre a quella della reincarnazione, ri-

portando, se necessario, le analogie e le differenze con altri casi. Pur affrontando anche discorsi non comuni, il testo è scritto con semplicità e chiarezza, tanto che la lettura risulta scorrevole e adatta a un pubblico eterogeneo.

Le vicende da lui riportate sono state in parte già pubblicate, ma poiché non ne è stata fatta la traduzione alcune di esse non sono note al lettore italiano: in particolare quelle che riguardano i cosiddetti *segni di nascita*, oggetto di un'opera dello stesso Stevenson. I protagonisti sono soprattutto bambini orientali, ma ci sono esempi anche di bambini statunitensi. La presenza dei primi è dovuta al fatto che è più facile che le loro storie siano a conoscenza di un maggior numero di persone, mentre altrettanto non accade in occidente, dove i ricordi di vite passate, se non fantasie, sono spesso ritenuti delle bizzarrie.

Il libro è suddiviso in una decina di capitoli. Il primo descrive come l'argomento sia complesso, perché numerosi sono gli aspetti che caratterizzano le vicende. Non ci sono solo i ricordi dei bambini, ma anche i loro comportamenti (fobie, avversioni, preferenze, sentimenti, ecc.), i cosiddetti *segni di nascita* presenti sul loro corpo, i riconoscimenti di luoghi e persone. Il secondo fa la storia della ricerca a partire dal 1958, anno in cui Stevenson presentò un primo lavoro su una quarantina di casi, e i criteri di indagine utilizzati dagli studiosi.

Le possibili spiegazioni vengono invece avanzate nel terzo, in cui per ognuna di esse si discutono pregi e difetti. Dal quarto al settimo capitolo sono descritti numerosi casi in base alle particolarità che li caratterizzano, molte delle quali comuni a più di un resoconto, e commentati con l'analisi delle possibili spiegazioni. Sono riferite le vicende in cui i bambini presentano difetti o segni fisici che ricorderebbero le ferite o le lesioni subite dalle personalità precedenti (c'è da precisare che i bambini ricordano per lo più vite segnate da morti improvvise, precoci o violente); così come informazioni su eventi e persone che i bambini non possono avere acquisito attraverso mezzi normali. Si parla anche di atteggiamenti insoliti – notati dai genitori e dai parenti – quali sentimenti intensi verso persone estranee, interesse per alimenti, abitudini o stili di vita differenti da quelli familiari, fobie legate a traumi subiti nella vita precedente, non ultimo quello di una morte violenta. Non manca in taluni casi il riconoscimento di fisionomie familiari con la descrizione del carattere di alcune persone.

Nella maggior parte dei casi i bambini parlano di una personalità precedente, descrivendo circostanze e particolari relativi alla vita passata, ma talvolta hanno ricordi di un'esistenza tra due vite terrene e in rari casi della vita intrauterina. In particolare, a questi ultimi è dedicato

un capitolo che riporta esempi davvero interessanti.

Il libro si chiude con due capitoli di osservazioni e considerazioni. Nel primo si illustrano le critiche e le obiezioni all'ipotesi della reincarnazione. Nel secondo, dopo aver affermato che nulla esclude tale ipotesi, l'autore motiva le sue riflessioni finali e illustra le conseguenze della sua non esclusione, la prima delle quali è la possibilità di una sopravvivenza alla morte fisica. Tucker, però, sostiene di non essere pervenuto a una dimostrazione definitiva, in quanto sono numerosi i casi archiviati ancora da esaminare. Inoltre ritiene necessario ampliare le conoscenze nell'ambito delle neuroscienze, il cui progresso negli ultimi anni è stato davvero significativo, in quanto potrebbero dare un contributo importante alla soluzione del problema.

Per di più Tucker non limita il suo interesse alla ricerca di una possibile prova dell'ipotesi reincarnazionista, ma va oltre. Si pone domande molto stimolanti, a cui non sempre riesce a dare risposte esaurienti e definitive, ma che discute con argomentazioni interessanti. Si chiede, infatti, se la reincarnazione sia valida per tutti e che cosa coinvolga, utilizzando i termini di *coscienza* o di *psicoforo* – coniato da Stevenson – per definire il *quid* che trasporta ricordi e sentimenti da una vita all'altra e che contraddistingue la personalità del reincarnato.

Si interroga sul tempo che in-

tercorre tra una vita e l'altra e sulla possibilità di decisione sul luogo, sul tempo e sull'ambito familiare da parte dell'*entità* che si reincarna. Esamina, quindi, la questione del karma e dei sentimenti di affetto che i bambini provano per i nuclei familiari precedenti. Riguardo a questi ultimi, analizza le conseguenze che hanno sulle vite attuali, con particolare riguardo ai rapporti tra genitori e figli, fornendo utili consigli ai primi per vivere con serenità queste esperienze. Sono per lo più costoro a dare importanza ai ricordi degli eventi passati, che non i bambini stessi, i quali nella maggior parte dei casi, con il tempo, tendono a dimenticare.

Infine, Tucker esamina le implicazioni spirituali che la reincarnazione comporta, affermando che «per accettare pienamente che siamo tutti esseri spirituali, servirà ben altro che conoscere la ricerca sulla reincarnazione, ma quella conoscenza permetterà alle persone di esplorare modi di vivere una vita più spirituale».

Per rispondere in maniera esauriente ai quesiti sulla realtà della reincarnazione, secondo Tucker è necessario compiere ulteriori ricerche, analizzando un maggior numero di casi in occidente e utilizzando strumenti in grado di riconoscere i ricordi veri da quelli falsi. Tutto ciò, unitamente ad altri studi condotti presso l'Università della Virginia relativi alle NDE, alle comunicazioni medianiche e alle

apparizioni e alle visioni, potrebbe portare alla verifica della sopravvivenza dopo la morte.

*Cecilia Magnanensi*

**ADRIANA SIMEONI: *Kaballah. Una via per raggiungere la divinità*, Edizioni Terresommerse, Roma 2009, pagg. 330, euro 15,00.**

L'autrice di questo libro, romana, ha al suo attivo studi di psicologia con specializzazioni in comportamentismo, psicosintesi (Roberto Assagioli) e logoterapia (Viktor Frankl). È inoltre da molti anni cultrice di esoterismo e ha fondato e presiede il gruppo teosofico di Roma "Roberto Assagioli".

In questo suo colto ma leggibilissimo libro, Adriana Simeoni affronta il grande discorso della kaballah, uno degli aspetti più complessi e misteriosi della mistica ebraica: per usare le sue stesse parole, «lo strumento più importante in nostro possesso per quanto riguarda lo studio dell'occultismo». Uno strumento che contiene le più autorevoli interpretazioni dell'intero filone mistico ebraico, a cominciare dai tempi di Abramo fino ai moderni Chassidim. La mistica ebraica, fa notare Adriana Simeoni, a differenza di quella cristiana e islamica, è caratterizzata da un profondo coinvolgimento con l'occultismo.

Di base, la kaballah esprime il desiderio dell'uomo di percepire il Signore invisibile, non percepibile attraverso i sensi

umani; rappresenta la totalità della creazione e in essa trovano collocazione tutti i livelli di esistenza, da quello minerale a quello universale. E, dice l'autrice, anche tutti i credo, le filosofie e le religioni che si sono susseguite nel tempo e nel mondo. La kaballah si esprime attraverso l'albero della vita, l'albero sephirotico, che rappresenta le forze operanti nell'intero universo.

Pagina dopo pagina, anche con l'aiuto di disegni e grafici, Adriana Simeoni conduce il lettore attraverso tanti aspetti della kaballah, fornendo consigli, suggerimenti e tecniche meditative utili per l'evoluzione spirituale del singolo. Un libro ricco di informazioni e di cultura, certamente prezioso per chi desidera una guida sicura per capire cos'è la kaballah e iniziare il proprio personale cammino di ascesa verso la divinità.

*Paola Giovetti*

**HOLGER KERSTEN: *La vita di Gesù in India. La sua vita sconosciuta prima e dopo la crocifissione*. Edizioni Verdechiaro, Baiso (RE) 2009, pagg. 350, euro 20,00.**

Questo libro, scritto da uno scienziato – il tedesco Holger Kersten è teologo, pedagogista e ricercatore specializzato in storia delle religioni – racconta una (possibile) storia scottante: la vita di Gesù in India, prima e soprattutto dopo la crocifissione.

La prima scoperta della pre-

senza di Gesù in India la si deve allo storico ebreo Nicolai Notovich, russo, che nel 1887 scoprì in un monastero buddhista del Kashmir degli antichi testi che parlavano di Issa, un grande e illuminato profeta, nel quale si sarebbe incarnato lo spirito del Buddha, e del suo insegnamento. Issa era nato in Palestina e verso il 14° anno di età, viaggiando insieme ad alcuni mercanti, era giunto in India dove aveva studiato i *Veda*, aveva insegnato alle classi più basse suscitando l'ira dei Brahmini e si era opposto agli abusi delle caste. Issa visse molti anni in India e Nepal, dando insegnamenti che ricordano molto i Vangeli. In seguito, divenuto invisibile alla classe sacerdotale che non condivideva le sue dottrine, tornò in Palestina iniziando lì la sua predicazione finale. Notovich ebbe molti problemi a pubblicare il suo libro, che uscì nel 1895 e gli procurò non pochi guai e polemiche che ancora non si sono sopite.

Nel 1973 Holger Kersten, allora studente di teologia a Friburgo, lesse la traduzione tedesca del libro di Notovich; in un primo momento rimase perplesso. Volle controllare, quello che scoprì lo sorprese e via via si convinse che valeva la pena di continuare gli studi in quel campo affascinante. Da allora Kersten ha dedicato tutte le sue energie a questo tema, vivendo ogni anno lunghi periodi in India e Sri Lanka. Il suo libro, apparso in Germania nel 1981, suscitò

scalpore e produsse un rinnovato interesse per il Gesù storico. Il libro fu tradotto in 27 lingue, ne furono vendute 4 milioni di copie e fornì argomento a vari filmati e documentari. Attualmente se ne sta occupando Hollywood. In Italia è uscito però soltanto nell'autunno del 2009, corredato di nuovi testi scritti appositamente.

Dopo la pubblicazione del suo libro in Germania, Kersten non ha certo smesso di indagare; al contrario, ha intensificato la sua ricerca del Gesù storico occupandosi anche della Sindone di Torino, del buddhismo sull'insegnamento di Gesù e più recentemente sul confronto con il dio del sole Mitra.

*La vita di Gesù in India* è una miniera di notizie sulla predicazione di Gesù in India prima del ritorno nella patria palestinese, e questo – credo – i cattolici possono accettarlo senza troppi problemi. Più difficile da accettare (ma la documentazione di Kersten è assai coinvolgente) è l'ipotesi della sua sopravvivenza alla crocifissione e il suo ritorno in India, dove avrebbe concluso la sua esistenza dopo molti anni. A quanto risulta, sarebbe stata anche trovata la sua tomba.

Kersten non è un dissacratore, al contrario. È un convinto ammiratore di Gesù e ritiene che le scoperte, da lui effettuate ed esposte nel libro, che mostrano il collegamento col buddhismo e la grande diffusione dell'insegnamento del Maestro, lo rendano ancora più grande.

Il suo in ogni caso è un libro stimolante, che si legge facilmente, non certo un libro per addetti ai lavori, e che – comunque la si pensi – invita a interrogarsi sulla figura storica e la personalità spirituale di questo straordinario Maestro, del quale Notovich scrisse di aver letto sui documenti trovati nel monastero del Kashmir che «lo

Spirito decise di prendere forma umana in modo da poter dimostrare con l'esempio come si possa raggiungere la purezza morale e, liberando l'anima dalla mortalità, raggiungere il grado di perfezione richiesto per entrare nel regno dei Cieli, che è immutabile e fonte di felicità eterna».

*Paola Giovetti*